

I CONNETTIVI CONDIZIONALI COMPLESSI NEI TESTI NORMATIVI SPAGNOLI

Giovanni Garofalo
SSLMIT, Università di Trieste

Abstract

The higher degree of morphosyntactical complexity that “Complex Conditional Connectors” (CCC) show in comparison with “if clauses” is due to the higher specificity of the syntactical functions which they perform. In fact, the high CCC frequency in specialised genres, such as legal or bureaucratic texts, is related to their expression of “necessary and sufficient condition”.

Starting from the taxonomies suggested by Montolío (1991, 1999) and Venuti (2000) and from the analysis of two homogeneous corpora, this paper analyses the typology of CCC used in Spanish and Italian Criminal Legislation.

The observation of typical contexts of occurrence reveals that the semantic traits of each CCC determine its appropriateness conditions and justifies its possible absence in the textual genre of reference. The conventions of Spanish and Italian legislative genre favour the occurrence of CCCs which are neutral towards the epistemic status of the statement (p) and which rigorously express the point of view of the institutional norm – hence avoiding exposing the writer’s attitude. Contrastive analysis of both corpora also shows that a different “coercive force” in Spanish and Italian may be associated to identical signifiers, for example “a condizionale che” and “a condición de que”.

1. Introduzione

La maggior parte delle grammatiche tradizionali spagnole affronta lo studio della condizionalità limitandosi a una disamina del periodo ipotetico, mentre le strutture sintattiche introdotte da connettivi condizionali ‘complessi’ (CCC) figurano relegate nell’insieme eterogeneo delle ‘altre congiunzioni condizionali’ (Alarcos Llorach 1999, Fernández Álvarez 1984, Gili Gaya 1961, Hernández 1984, R.A.E. 1973, Seco 1993), o vengono semplicemente ignorate (Alcina *et al.* 1975).

I recenti studi di alcuni autori (Montolío 1999, Venuti 2000), fondati sull’analisi di ampi corpora italiani e spagnoli, hanno contribuito a precisare il quadro teorico della condizionalità: partendo dall’ipotesi che la complessità

strutturale abbia un riflesso semantico, è stata dimostrata l'impossibilità di ritenere intercambiabili i CCC e il connettivo *si* in tutti i contesti d'impiego. La maggiore specificità del significato dei CCC, associata all'uso del congiuntivo, spiega la loro frequenza nelle varietà diamesicamente e diafasicamente marcate, come il linguaggio giuridico o quello burocratico-amministrativo.

Nei testi normativi in particolare, i CCC svolgono un'importante funzione testuale: garantiscono la coesione specificando le condizioni alle quali una circostanza è riconducibile a una fattispecie, una situazione-tipo produttiva di effetti giuridici. Lo studio dei connettivi condizionali complessi costituisce, dunque, una necessaria premessa all'attività del traduttore giuridico: le relazioni semantiche da essi veicolate e le loro differenze distribuzionali costituiscono i criteri guida per la selezione di traduttori adeguati. In quest'ottica, il presente lavoro intende apportare un contributo allo studio della condizionalità nei testi legislativi prodotti in Spagna, con un duplice obiettivo. A partire dall'esame di un corpus costituito dalla *Legislación penal especial y Normas complementarias*, in appendice al *Código Penal* del 1999¹ (52.365 parole), illustrerò la tipologia dei CCC usati dal legislatore spagnolo per introdurre un quadro di ragionamento o una condizione sufficiente (o necessaria e sufficiente) per la realizzazione di un atto normativo. In secondo luogo, l'analisi della frequenza e dei tratti semantici dei singoli connettivi servirà a evidenziare l'adeguatezza testuale dei CCC impiegati. Infine, un breve confronto con i CCC figuranti in un corpus italiano equivalente metterà in luce la diversa distribuzione delle occorrenze nelle due lingue, all'interno dello stesso genere testuale.

2. Struttura dei connettivi condizionali complessi

L'elenco dei CCC spagnoli, ricavato da Montolío (1999), comprende in ordine alfabetico: *a condición de (que)*; *a menos que*; *a no ser que*; *con tal (de) (que)*; *en el caso / en la suposición / en el supuesto / en la hipótesis / en la eventualidad de que*; *imagina / imaginando que*; *salvo que*; *siempre que*; *siempre y cuando*; *supón / suponiendo que*.

A una prima osservazione, si nota che tali connettivi presentano una maggiore complessità strutturale rispetto alla congiunzione *si*: risultano formati

1 Nonostante i tratti di apparente diacronicità (il testo più antico risale al 1870, quello più moderno è del 1996), il corpus spagnolo è costituito da leggi penali in vigore al momento della realizzazione della ricerca ed appare sostanzialmente omogeneo, a livello linguistico e testuale. Va rilevato, altresì, che la "Ley 15 de junio de 1870, por la que se establecen las reglas para el ejercicio de la gracia de indulto" ha subito un'ampia modifica ad opera della "Ley 1/1988, de 14 de enero", la quale ha attualizzato i contenuti di ben tredici articoli, rimodellandone anche la formulazione linguistica.

da preposizioni, articoli e complementatori (“empty word forms” come *a, con, de, el, la, que*, cfr. Lyons 1995: 65-71), uniti a lessemi (“full word forms”) con status nominale (*condición, suposición, supuesto, hipótesis, eventualidad*), verbale (*imagina / imaginando, supón / suponiendo, ser*) o avverbiale (*menos, salvo, siempre, cuando*). Questa maggiore complessità morfosintattica si riflette, a livello semantico, in un maggior grado di specificità del significato. Sarebbe questa la ragione delle restrizioni distribuzionali cui questi connettori sono soggetti rispetto al connettore non marcato *si*: le loro condizioni di impiego sono più specifiche e presentano una gamma circoscritta di impieghi (Venuti 2000: 71).

In presenza di questi lessemi condizionali, il congiuntivo viene di solito indotto ‘grammaticalmente’, ossia selezionato automaticamente.² Riguardo al suo valore, lo spoglio del corpus di riferimento indica che, associato a un CCC, il congiuntivo esprime sempre un’ipotetica condizione futura di applicazione delle norme, secondo lo schema del sillogismo ipotetico della logica tradizionale [se p, allora q], dove p è la protasi contenente la fattispecie, la situazione-tipo individuata dal legislatore, mentre q è l’apodosi, esprime gli effetti giuridici che la circostanza produce:

- 1) *En los supuestos en que se haya procedido a la detención preventiva del extranjero [p], éste tendrá derecho a la asistencia letrada que se le proporcionará de oficio [q]. (apt. 2, art. 30, L.O. 7/1985)*

Dal punto di vista logico-pragmatico, affinché la norma sortisca il suo effetto è indispensabile che il destinatario assuma p e q come veri. Il soggetto enunciante, inoltre, intende [se p] come condizione sufficiente: in (1), il fatto che nei confronti di uno straniero sia stata disposta la misura cautelare della limitazione della libertà personale è una condizione sufficiente per garantirgli l’assistenza giudiziaria. A differenza delle strutture rette da *si*, che designano una condizione molto generale parafrasabile con *en el caso de que p*, quelle introdotte dai CCC esprimono condizioni eccezionali, molto più circostanziate. In particolare, un CCC non è interpretabile come *si*, bensì come *sólo si* con valore bicondizionale, per cui [p *sólo si* q] equivale a [no p *si* no q]: *iré a condición de que me acompañes = no iré si no me acompañas*. Per la funzione logica che svolgono, quindi, i CCC risultano connessi all’espressione della condizione necessaria e sufficiente.

2 Costituiscono un’eccezione i connettori *con tal de* e *a condición de*, i quali presentano la particolarità di poter reggere un infinito quando vi è identità di soggetto tra la principale e la subordinata (*Iré al cine contigo, a condición de / con tal de decidir yo la hora*).

3. Criteri di classificazione dei CCC

Il connettore non marcato *si* assolve a diverse funzioni e, all'interno di una molteplicità di strutture sintattico-prosodiche, può introdurre un “quadro discorsivo ipotetico”, in linea con l'universale 14 di Greenberg³ (1963):

- 2) *Si el penado hubiese fallecido* al tiempo o después de existir causas bastantes para la concesión del indulto [p], podrá relevarse a sus herederos de la pena accesoria de multa [...] [q]. (art. 10, Ley 18 de Junio de 1870)

Può anche realizzare un legame condizionale di tipo rematico, che specifica o restringe il significato della principale:

- 3) La donación y utilización de embriones o fetos humanos [...] podrá realizarse [q] *si se cumplen los siguientes requisitos*: [...] [p]. (apt. 3, art. 13, L. 35/1988)

I CCC, al contrario, tendono a specializzarsi in una o nell'altra operazione. In particolare, un gruppo di connettivi complessi si specializza nell'introduzione di un p che funge da quadro per q:

- 4) *En los supuestos a que se refieren los apartados a), c) y f)* [...] se podrá proceder a la detención del extranjero con carácter preventivo o cautelar [...]. (apt. 2, art. 26 L.O. 6/1985)

Un secondo gruppo nell'introduzione di una condizione p che limita la validità generale di q:

- 5) El que con infracción de las disposiciones vigentes usare a bordo aparatos de fotografía [...], será castigado con la pena de multa hasta 25.000 pesetas [q], *a no ser que* el hecho fuera constitutivo de delito más grave [p]. (art. 36, L. 209/1964)

A partire da queste osservazioni, Venuti (2000: 81-86) propone per l'italiano e l'inglese una classificazione dei CCC in due categorie, applicabile allo spagnolo nei seguenti termini:

- a) *Connettivi condizionali complessi ipotetici*. Introducono un quadro di ragionamento e figurano in subordinate tipicamente anteposte, come *en el caso / en la suposición / en el supuesto / en la hipótesis / en la eventualidad*

3 Tale universale riguarda l'ordine dei costituenti delle strutture condizionali: le lingue che possiedono tali strutture tendono ad anteporre la protasi all'apodosi, secondo uno schema logico causa-effetto. Quest'ordine costituisce quindi l'ordine comune non marcato dell'espressione della condizionalità nelle lingue naturali.

de que.⁴ Un primo sottoinsieme comprende i connettivi “denominali”, ottenuti mediante l’unione di un “nome epistemico”,⁵ che qualifica p come *caso*, *suposición*, *supuesto*, *hipótesis*, *eventualidad*, con un elemento preposizionale, semplice o complesso, e un complementatore di varia realizzazione. Montolío (1999: 3703) evidenzia la gradazione di certezza epistemica espressa dai sostantivi nucleari di queste locuzioni: dalla condizione più probabile (*caso*) alla meno probabile (*eventualidad*), nell’ordine suindicato. Al sottoinsieme dei “denominali” si aggiunge quello dei “deverbali”, ottenuti a partire da una forma verbale come *admitir*, *suponer* o *imaginar*,⁶ coniugati di solito al gerundio (*imaginando / suponiendo que*), all’imperativo o al congiuntivo esortativo (*supón / supongamos / supóngase que; imagina / imaginemos / imagínese que*).

- b) *Connettivi condizionali complessi restrittivi*. Introducono una limitazione o restrizione della validità generale di (q) e compaiono in subordinate tipicamente posposte: *a condición de que*, *a menos que*, *a no ser que*, *con tal (de) (que)*, *excepto que*, *salvo que*, *siempre que*, *siempre y cuando*. L’idea di “limitazione” di q è contenuta nella semantica dei lessemi costituenti, in cui domina un’accezione restrittiva, adatta a introdurre una condizione sufficiente e necessaria. All’interno dei restrittivi è possibile operare un’ulteriore distinzione, proposta da Montolío (1991, 1999), tra CCC “affermativi” (CCCA: *a condición de que; con tal de que; siempre que*) e “negativi” (CCCN: *a no ser que; a menos que; salvo que; excepto que*). Entrambi i gruppi esprimono “condizioni eccezionali” e, dal punto di vista semantico, si trovano in distribuzione complementare. Gli affermativi indicano la sola condizione alla quale q può realizzarsi; il loro significato è selettivo, assimilabile a *si y sólo si*. I negativi, invece, esprimono l’unica circostanza in cui q non può verificarsi, una relazione logica simile a *en cualquier caso excepto p*. L’aspettativa del parlante riguardo alla possibilità di realizzazione di q è diversa con i due gruppi e risulta sensibilmente maggiore quando si usa un CCCN. Benché Montolío (1999: 3702) consideri “restrittivi” solo gli affermativi, ritengo che sia gli affermativi che i negativi possano rientrare nella categoria generale dei “restrittivi” indicata da Venuti

4 CCC che Montolío (1999: 3709) classifica come *conectores condicionales complejos creadores de mundos*.

5 Si tratta di sostantivi come *convicción*, *opinión*, *hipótesis*, *supuesto*, *caso*, *eventualidad* ecc. che “si riferiscono alla verità/probabilità della frase dipendente da essi o alla valutazione soggettiva di essa” (Wandruszka 1991: 449-50) e di norma reggono il congiuntivo, oltre all’indicativo futuro e al condizionale.

6 Ai due verbi indicati da Montolío (1999: 3710) come *verbos creadores de mundos*, aggiungo il gerundio del verbo *admitir*, che ha valore tematico e invita l’interlocutore a porsi in un “universo ipotetico”.

(2000: 139-141), per l'eccezionalità o l'esclusività della condizione che indicano.

4. CCC e altri connettivi di condizionalità: indici di frequenza e valore funzionale

Sia Venuti che Montolío accennano alle variazioni cui i CCC sono soggetti per ragioni di registro. Le indicazioni che forniscono sulla loro frequenza nei testi specializzati risultano tuttavia alquanto generali, probabilmente perché l'espressione della condizionalità nei linguaggi settoriali è ritenuta un uso "marginale" del codice (Venuti 2000: 73). Mi sono quindi proposto di verificare l'incidenza dei CCC nell'espressione della condizionalità nonché la loro effettiva frequenza distribuzionale nella legislazione penalistica spagnola, per accertare l'eshaustività delle classificazioni disponibili. Le tabelle riportate di seguito sintetizzano i risultati, illustrati secondo i criteri di classificazione visti in § 3. I connettivi contraddistinti da un asterisco sono i più marcati in diastria e non figurano nell'elenco indicato da Montolío (1991, 1999):

Tabella 1. CCC ipotetici

CCC ipotetici denominali:	N. occorrenze	Totale parole
<i>En el caso de que + subjuntivo</i>	6	30
<i>En el caso de + infinitivo</i>	2	8
<i>En los supuestos a que (se refiere)</i>	2	10
<i>En el supuesto de que</i>	2	10
<i>En los supuestos en que</i>	2	10
<i>Al caso en que*</i>	1	4
CCC ipotetici deverbali	0	0
Totale CCC ipotetici	15	72

Tabella 2. CCC restrittivi

CCC affermativi:	N. occorrenze	Totale parole
<i>Siempre que</i>	23	46
<i>En cuanto*</i>	3	6
<i>En tanto*</i>	2	4
<i>Siempre y cuando</i>	1	3
<i>Con previsión de que*</i>	1	4
Totale CCC affermativi	30	63
CCC negativi:		
<i>Salvo que</i>	12	24
<i>A no ser que</i>	4	16
<i>A menos que</i>	1	3
Totale CCC negativi	17	43
Totale CCC restrittivi	47	106

Tabella 3. Frequenza dei CCC

Totale CCC	15 + 47 = 62
Totale strutture condizionali	386
Totale parole CCC ipotetici + restrittivi	106 + 72 = 178
Frequenza dei CCC tra le strutture condizionali	16,06%
Frequenza dei CCC nel corpus (178 parole su 52.365)	0,34%

Inizierò la discussione dei dati partendo dalla Tabella 3, che fornisce un quadro sinottico della distribuzione dei CCC all'interno del corpus e un'indicazione del loro 'peso' tra tutte le strutture con valore condizionale, contenenti almeno un elemento verbale.⁷ Il loro basso indice di frequenza (0,34%) e la relativa incidenza tra i marcatori della condizionalità (16,06%)

7 Le 386 costruzioni condizionali riscontrate nel corpus comprendono esclusivamente le strutture seguenti, con almeno un costituente verbale: a) *si condicional*; b) *cuando + subjuntivo*; c) *prótesis con formas no finitas del verbo (de + infinitivo; a + infinitivo; prótesis con gerundio; prótesis con participio pasado)*; d) CCC. Non ho tenuto conto di strutture a base nominale o avverbiale, come le locuzioni preposizionali di valore condizionale (*en caso de + sostantivo; a instancia de; a propuesta de, a falta de* ecc.) o quelli che Montolio (1999: 3711-3713) definisce *procondicionantes (en su caso; en su defecto; así, pues* ecc.).

smentiscono l'ipotesi euristica secondo cui una maggiore presenza di CCC sarebbe stata plausibile nel genere testuale in esame, per la tendenza generale alla subordinazione del linguaggio normativo (Alcaraz Varó & Hughes 2002: 118-120) e per l'esigenza del legislatore di elencare minuziosamente le condizioni specifiche di applicazione delle norme. I dati indicano che la condizione sufficiente (o necessaria e sufficiente) è espressa soprattutto mediante le forme del periodo ipotetico di uso codicistico (con un indicativo futuro deontico⁸ nell'apodosi) o attraverso la costruzione condizionale-temporale *cuando* + *subjuntivo*. In particolare, si registrano 156 protasi espresse mediante un *si condicional* e 131 formulate con *cuando* + *subjuntivo* + *futuro de indicativo*:

- 6) *Si durante la sedición [...] se cometen otros delitos, serán éstos castigados también con arreglo a la Ley en que estén comprendidos.* (art. 27, L. 209/1964)
- 7) *Cuando se produjera muerte o lesiones graves a consecuencia de impericia o negligencia profesional se impondrán en su grado máximo las penas señaladas [...].* (art. 65 L. 209/1964)

Nei contesti in cui il legislatore definisce le circostanze in cui si applica una norma, i due connettori *si* e *cuando* assumono un valore logico molto vicino, tanto da poter essere ritenuti intercambiabili. In effetti, se nel sillogismo ipotetico [*si p, q*] definiamo *si* come *en todos los casos en que*, allora *si* svolge la stessa funzione di *cuando*. Quest'ultimo connettivo, nella sua evoluzione semantica, si è "spostato" dall'ambito della temporalità a quello della condizionalità (§ 5.2) e, in alcuni contesti, funziona ora come una variante di *si* (cfr. Eberenz 1982: 380). Le condizioni introdotte da *si* e da *cuando*, comunque, hanno una portata molto più generica di quelle specifiche o "eccezionali" espresse dai CCC. Di fatto, *si* e *cuando* figurano il più delle volte in protasi anteposte introducenti un 'quadro situazionale', ove si colloca la descrizione minuziosa della fattispecie. Si tratta di strutture aventi valore tematico (esempi 6, 7), che riprendono un'informazione già apparsa o implicita e svolgono una funzione cataforica, anticipando la cornice di un'informazione che si sviluppa nell'apodosi.⁹ Se la protasi condizionale appare posposta, la sua funzione logica è solitamente rematica, simile a quella delle proposizioni avverbiali che seguono la principale e ne specificano o restringono il significato:

-
- 8 Si tratta di un futuro iussivo privo di valore deittico: in questo caso, l'uso del futuro è caratterizzato "da una fissità indipendente dal fluire del tempo" (Mortara Garavelli 2001: 108) ed esprime l'inalterabilità della norma fino al successivo intervento legislativo.
 - 9 L'anteposizione delle circostanziali di tempo e di condizione ha anche una funzione "iconica": risponde all'esigenza di rispettare la successione logica e temporale degli avvenimenti (cfr. Mortara Garavelli 2001: 80, 89).

- 8) Revocación del asilo. El Gobierno *podrá acordar* la revocación del asilo [...] a) *cuando* el asilo *se haya obtenido* mediante datos, documentos o declaraciones que sean falsos [...]. (art. 20, L. 5/1984)
- 9) Las técnicas de Reproducción Asistida *se realizarán* solamente [...] en mujeres mayores de edad [...], *si las han solicitado y aceptado* libre y conscientemente [...]. (letra b, apt. 1, art. 2 L. 35/1988)

All'esempio 8, la rubrica dell'articolo citato (*Revocación del asilo*) rende tematico e "dato" il contenuto del primo enunciato¹⁰ (*El Gobierno podrá acordar la revocación del asilo*), mentre il "commento" viene affidato alle condizionali ipotetiche introdotte da *cuando*, evidenziate dalla suddivisione interna dell'articolo in lettere, che elencano le singole condizioni necessarie e sufficienti per revocare l'asilo politico. Esiste dunque una stretta relazione tra posposizione di p e restrizione, giustificazione o precisazione di q: si tratta della stessa funzione logica svolta dai CCC restrittivi, che invertono l'ordine non marcato [*si p, q*] a favore di [*q, si p*].

5. Proprietà semantiche dei CCC del corpus e rassegna delle assenze

L'esame dei tipici contesti di occorrenza rivela che sono i tratti semantici dei singoli CCC a determinarne le condizioni di appropriatezza e a giustificarne l'eventuale assenza in una tipologia testuale. Dal punto di vista tipologico, infatti, le assenze di classi di parole e di forme, quando sono sistematiche, sono qualificanti al pari delle presenze (Mortara Garavelli 2001: 118). Una breve analisi delle proprietà semantiche dei CCC del corpus (Tabelle 1 e 2) chiarisce le ragioni della loro adeguatezza in relazione agli obiettivi pragmatici del testo legislativo. A tale scopo, ritengo rilevanti i seguenti parametri indicati da Venuti (2000: 215):

- a) *lo statuto epistemico, o grado di probabilità*, conferito alla proposizione introdotta (modalizzata come più o meno ipotetica o fattuale, più o meno improbabile, probabile o certa);
- b) *il punto di vista* espresso in p: la sorgente della valutazione di p (il locutore, altri).
- c) *il grado di impegno del parlante*: la sua posizione nei confronti di p (distanza, neutralità, accettazione).

I risultati dell'analisi mi inducono a ritenere che le convenzioni del genere legislativo spagnolo prediligano CCC neutri rispetto allo statuto epistemico di p, la cui sorgente di emissione è l'estensore della norma, il quale, tuttavia, preferisce non manifestare atteggiamenti nei confronti di quanto predica.

¹⁰ Riguardo alla distribuzione dell'informazione in *nuovo* e *dato* nel testo legislativo, si veda anche Mortara Garavelli (2001: 86-93).

5.1. CCC ipotetici

Il primo dato che si impone all'attenzione è l'esclusiva presenza di denominali, costituiti da un elemento preposizionale semplice o complesso (*al, con, en el / los*), da un nominale epistemico (§ 3 a.) e dai complementatori *que* (reggente il congiuntivo) o *de* (reggente l'infinito). Il sostantivo epistemico più frequente è *caso* (9 occorrenze), seguito da *supuesto* (6):

- 10) Se exceptúan de lo establecido en el artículo anterior [...] 3° Los reincidentes en el mismo o en otro cualquiera delito [...]. Se exceptúan, sin embargo, *al caso en que*, a juicio del Tribunal sentenciador, hubiese razones suficientes [...] para otorgarle la gracia. (apt. 3, art. 2 L. 18 de junio de 1870)
- 11) La pena de arresto de fin de semana se cumplirá en el centro penitenciario más próximo al domicilio del arrestado o en el depósito municipal de detenidos *en caso de que no exista* centro penitenciario en el partido judicial donde resida el penado [...]. *En caso de existir* varios centros penitenciarios será preferente [...] el centro de inserción social más próximo a su domicilio. (art. 12, R.D. 690/1996)
- 12) La revelación de la identidad del donante *en los supuestos en que* proceda con arreglo al artículo 5 [...] de esta Ley, no implica [...] determinación legal de la filiación. (apt. 3, art. 8, L. 35/1988)

Il termine *caso*, intimamente legato all'espressione della condizionalità per le sue accezioni di "conjunto de circunstancias posibles" e di "eventualidad" (Moliner 1992, *sub voce*), dà origine a una serie di locuzioni condizionali ([*en el*] *caso* [*de*] *que*; *dado el caso de que* ecc.), alcune confinate all'uso giuridico e non descritte in letteratura (*al caso en que*, all'esempio 10). Forma anche parte di sintagmi complessi che funzionano da "procondizionanti"¹¹ (*en cualquier caso*; *en tal / otro / ese / todo caso*; *en su caso* ecc.), molto comuni nell'uso legislativo. Nella scala della certezza epistemica espressa dai costituenti nominali dei CCC ipotetici (§ 3, a), *caso* è il sostantivo indicante maggiore probabilità di realizzazione di q (Montolío 1999: 3709) e il più neutrale riguardo al grado di impegno del parlante. Ciò è in linea con gli obiettivi del legislatore: prospettare come certa l'applicazione della norma, senza manifestare il proprio atteggiamento riguardo allo stato fattuale di p. L'uso di CCC contenenti nel loro nucleo sostantivi come *hipótesis* o *eventualidad* – assenti nel corpus –

11 Montolío (1999: 3711-13) definisce *procondicionantes* "un conjunto de elementos, de valor discursivo anafórico, que presentan la particularidad de poder funcionar como una prótasis condicional elíptica [...]. Se trata de términos que recogen elípticamente una información anterior y la presentan como una suposición a partir de la cual debe interpretarse la proposición que sigue".

comprometterebbe la felicità dell'atto dispositivo che risulterebbe mal formato, in quanto si introdurrebbe un'idea di improbabilità incongruente con la finalità normativa.

Adeguato al registro e agli obiettivi testuali risulta invece il sostantivo *supuesto*, selezionato per esprimere una condizione ritenuta realizzabile. Insieme a *en el caso (de) que*, il connettore *en el supuesto de* è "oggettivo" e relativamente neutro rispetto allo statuto epistemico di p: evoca un quadro ipotetico in cui il dettato della norma troverebbe di certo applicazione. Contrariamente a quanto ci si poteva aspettare in base alla classificazione di Montolio (1999), nel corpus non figura alcun denominale contenente *suposición*, il sostantivo che, secondo quest'autrice, dovrebbe esprimere maggior certezza epistemica subito dopo *caso*. Si tratta, a mio parere, della dimostrazione del valore generale di ogni tassonomia, che va adattata al genere testuale di riferimento e alle convenzioni del registro.

Non sorprende invece l'assenza di CCC ipotetici deverbali, come *admitiendo que*, *suponiendo que*, *imaginando que*, inadeguati agli obiettivi pragmatici del legislatore in quanto lessicalizzano l'operazione logica-cognitiva dell'assunzione di un'ipotesi non necessariamente vera. I deverbali, infatti, assegnano provvisoriamente (in via "supposizionale") valore di verità a p: sia *suponer* che *imaginar* – coniugati al gerundio o all'imperativo – trasmettono al destinatario "l'istruzione di 'immaginare' o di 'concepire' p come situazione immaginaria¹² e di aggiungerlo come tale al contesto di interpretazione" (Venuti 2000: 111).

Ancora più estraneo alle consuetudini del testo legislativo appare il connettivo *admitiendo que*, che rinvia a un'informazione già presente nel discorso e introduce una "voce" spesso diversa da quella del locutore (Roulet 1996). Nell'esempio seguente, il soggetto enunciante introduce con *admitiendo que* un punto di vista non condiviso, che confuta subito dopo con una domanda retorica:

- 13) Un joven puede casarse en virtud de dos razones principales: por libre y espontánea decisión suya o siguiendo, [...], el consejo de sus padres. *Admitiendo que* éstos quieran real y verdaderamente el bien de su hijo, ¿qué vía consideras preferible? (Lain Entralgo 1976, in C.R.E.A.)

Dai contesti analizzati risulta evidente che i CCC deverbali tendono a segnalare il dubbio del parlante nei confronti della verità di p, presentato talvolta

12 Sia *suponer que* che *imaginar que* contengono dunque una componente 'poietica' di creatività: evocano un quadro incerto p "posto sotto" (*sub+puesto*, dal latino "sub+ponere" calcato sul greco υποτίθημι), sullo sfondo di un paradigma di mondi possibili alternativi.

come “voce altrui” da cui ci si vuole dissociare (Venuti 2000: 91-95). I tratti semantici e le funzioni pragmatiche di questi connettori risultano dunque incompatibili con l’esigenza di obiettività e di certezza del dettato legislativo, come conferma l’assenza di deverbali sia nel corpus analizzato che nel C.R.E.A. (*Corpus de Referencia del Español Actual*), nella sezione *Justicia y legislación*. Tale assenza sembra confermare, altresì, l’ipotesi di Venuti (2000: 218), secondo la quale quando è usato un CCC denominale “l’‘impatto psicologico’, lo sforzo indotto nell’interlocutore di ‘immagazzinare’ p e q, è maggiore, più ‘permanente’, rispetto ai CCC deverbali, che istruiscono l’interlocutore a porsi momentaneamente, transitoriamente, in p, spesso per porre una domanda” (si veda es. 13).

5.2. CCC restrittivi

Come anticipato (§ 3), questi connettivi svolgono una funzione semantica restrittiva, in quanto aggiungono una limitazione alla validità generale di un’asserzione, mediante l’evocazione di una condizione non solo sufficiente ma anche necessaria al suo verificarsi. In pratica, la protasi posposta introdotta da un restrittivo (es. 5) aggiunge un’informazione rematica a posteriori, rettificando il contenuto della principale o stipulando le condizioni alle quali si realizzerà l’apodosi q. Questa ‘aggiunta’ viene realizzata in modo diverso dai singoli connettivi, a seconda delle loro proprietà distintive.

Passando in rassegna i dati della Tabella 2, un elemento che colpisce nello spoglio del corpus è la preponderanza di restrittivi semanticamente vicini alla dimensione della temporalità (*siempre que, siempre y cuando, en tanto, en cuanto*). Riguardo al rapporto tra condizionalità e altri valori logici embricati, Montolío (1999: 3716-28) rileva che le strutture condizionali subiscono spesso uno ‘slittamento semantico’ verso altri valori avverbiali e, di conseguenza, la condizione viene talvolta espressa mediante strutture originariamente non condizionali. All’interno del corpus, ad esempio, presentano un elevato grado di frequenza le relative-condizionali:

- 14) El particular *que* dolosamente *vulnere* los trámites establecidos para el voto por correo será castigado con las penas de multa mayor. (art. 141, L.5/1985)

o le strutture condizionali introdotte da *cuando* seguito dal congiuntivo:

- 15) [...] *Cuando* la destrucción no *tuviere lugar* durante la navegación, podrá imponerse la pena inmediatamente inferior. (art. 13 L. 209/1964)

In effetti, sembra che i concetti di tempo, causa, condizione e concessione costituiscano una sequenza di nozioni adiacenti senza soluzione di continuità, in cui si osservano zone prototipiche corrispondenti ai valori avverbiali originari e zone in cui si realizza una parziale sovrapposizione semantica. La contiguità di tali concetti giustificerebbe, a detta di Montolío (1999: 3716), la teoria dell'evoluzione unidirezionale, consistente nello slittamento semantico dal tempo alla causa e poi alla concessione.

I CCC restrittivi affermativi che ho riscontrato nel corpus sembra abbiano subito un'evoluzione simile, spostandosi dall'ambito della temporalità a quello della condizione. In particolare, nella loro deriva semantica i connettivi *en tanto*, *en cuanto*, *con previsión de que* si sono specializzati nell'espressione della condizione necessaria e sufficiente principalmente nel testo giuridico; per questa loro settorialità non risultano lessicalizzati né descritti in letteratura.

5.2.1. CCC restrittivi affermativi

Siempre que è il restrittivo più frequente (23 occorrenze), che assume valore condizionale quando è seguito da un congiuntivo:

- 16) Toda mujer podrá ser receptora o usuaria de las técnicas reguladas en al presente Ley, *siempre que haya prestado* su consentimiento [...] de manera libre. (apt. 1, art. 6, L. 35/1988)

L'origine temporale del connettivo appare evidente quando il modo selezionato è l'indicativo:

- 17) Va a ser un recorrido largo y pesado. Me lo dice Kuldeep, aunque ya lo sé. Llevaba años deseando hacerlo, pero *siempre que* lo había intentado las carreteras estaban cortadas debido a las inclemencias del tempo. (Calle 2001, in C.R.E.A.)

La funzione principale di *siempre que* è selezionare una circostanza p (*intentar el camino* in 17) e accoppiare a questa, in modo reiterato, un'altra circostanza q (*las carreteras están cortadas*). Il parlante ne deduce che ogni qual volta si presenta la situazione p si verifica anche q [*cuando p, q*] e viceversa [*cuando no p, no q*]. Quest'ultima interpretazione si può estendere anche agli usi condizionali del connettivo: *una mujer podrá ser receptora, siempre que haya prestado su consentimiento* può essere interpretato come *una mujer no podrá ser receptora si no presta su consentimiento*, a causa del valore bicondizionale del CCC (§ 2). A differenza di *siempre que*, la locuzione *siempre y cuando* ha perso l'accezione temporale primigenia e oggi presenta un valore

esclusivamente condizionale, ammettendo solo l'uso del congiuntivo (cfr. Montolío 1999: 3727):

- 18) El Ministro del Interior [...] podrá no admitirlas a trámite [las solicitudes de asilo] cuando concurra en el interesado alguna de las circunstancias siguientes [...]. Que se trate de la mera reiteración de una solicitud ya denegada en España, *siempre y cuando no se hayan producido* nuevas circunstancias en el país de origen [...]. (letra c, art. 6, L. 5/1984)

I connettivi *en tanto* ed *en cuanto* figurano nel corpus con valore esclusivamente condizionale e sono seguiti dal congiuntivo:

- 19) [...] quedan exceptuados de la obligación de proveerse del permiso de trabajo [...] los ministros, religiosos o representantes de las diferentes Iglesias y Confesiones [...], *en tanto limiten* su actividad a funciones estrictamente religiosas. (letra g, art. 16, L.O. 7/1985)
- 20) Las [disposiciones] sustantivas sólo tendrán efecto retroactivo *en cuanto favorezcan* al reclamado, el cual, en todo caso, será oído para que manifieste lo que le resulta más ventajoso [...]. (disp. transit., L. 4/1985)

Quest'accezione condizionale, assente nei principali dizionari monolingui spagnoli,¹³ deriva con ogni probabilità da un originario significato temporale (*en tanto* = *mientras, entretanto*; *en cuanto* = *inmediatamente después de hacer algo*). Tra il valore temporale di partenza e quello condizionale di uso giuridico, si colloca il significato causale-esplicativo di *en tanto que* + indicativo, appartenente al registro standard:

- 21) El hombre se desarrolla en esa pluralidad [de culturas], sin perder, sin embargo, el contacto esencial con la unidad de la cultura, *en tanto que* es dimensión fundamental y esencial de su existencia y de su ser. (Araujo, Jiménez, Garitaonandía 1996, in C.R.E.A.)

Benché non figuri alla Tabella 2, ritengo interessante segnalare la presenza nel C.R.E.A. del CCC *en tanto en cuanto*, non registrato nei dizionari monolingue consultati. Questa locuzione agglutina i due connettivi presenti nel corpus legislativo esaminato e assume valore condizionale (22) o causale (23) a seconda del modo che segue:

- 22) El hombre es un ser viviente y en consecuencia ocupa un lugar en las cadenas alimentarias y en los flujos de energía. Ello implica que

13 L'accezione non è riportata da Casares (1990), Moliner (1992), Seco *et al.* (1999) e dal dizionario della Real Academia Española (R.A.E. 2003).

depende de unos recursos para su propia supervivencia y que ésta sólo será posible *en tanto en cuanto* sea capaz de conservarlos. (López Bonillo 1994, in C.R.E.A.)

- 23) Si vamos a lo concreto, el Don Juan encandilará la imaginación romántica *en tanto en cuanto* se ve en él una energía espontánea, transgresora, expresión natural del yo como fuerza. (Ynduráin 2000, in C.R.E.A.)

Un ulteriore esempio di condizionalità ibrida nel corpus esaminato è costituito da *con previsión de que*, connettivo che esprime una condizione riguardante uno stato di cose futuro, ‘pronosticato’ sulla base di dati presenti:

- 24) El donante deberá tener más de dieciocho años [...]. Su estado psicofísico deberá cumplir los términos de un protocolo obligatorio de estudio de los donantes, [...], y *con previsión de que* no padezca enfermedades genéticas, hereditarias o infecciosas transmisibles. (apt. 6, art. 5, L. 35/1988)

La sfumatura condizionale percepibile all’esempio 24 (*con tal de que no padezca enfermedades, dentro de lo previsible*) sembra essere alquanto rara¹⁴ e circoscritta al linguaggio normativo. Nei tipici contesti d’uso, questo connettivo si colloca nell’ambito della temporalità ed esprime un’ipotesi su un avvenimento o uno stato di cose futuro, ‘previsto’ come probabile:

- 25) Sin embargo, una vez más por la tarde-noche [el huracán Wilma] modificó su curso para enfilarse hacia las costas de Quintana Roo, *con previsión de que* impacte en Tulum, unos 120 kilómetros al sur de esta ciudad. (<http://mx.starmedia.com>, consultato il 3/11/05)

Per quanto riguarda i criteri di selezione dei restrittivi riscontrati, ritengo che il parametro della “forza coercitiva” del connettivo (Venuti 2000: 219-20) possa aver orientato le scelte dell’estensore delle norme. I contesti di occorrenza e la frequenza di *siempre que* indicano che è questo il connettivo più neutro e meno perentorio, capace di evocare la condizione come ‘situazione che va ripetendosi’ e di ‘tutelare l’immagine’ del legislatore, secondo la nota tendenza del linguaggio giuridico alla spersonalizzazione e all’occultamento del soggetto enunciante (Alcaraz Varó & Hughes 2002, Miguel 2000, Garofalo 2003). Quest’ipotesi motiva l’assenza nel corpus del connettivo *a condición de que*, dato alquanto sorprendente in una prospettiva contrastiva, poiché il CCC italiano *a condizione che* è invalso nell’uso legislativo (si veda § 6).

14 Nessuna occorrenza è registrata nel C.R.E.A.

5.2.2. CCC restrittivi negativi

A menos que e *a no ser que* sono i connettivi del corpus che nella loro semantica contengono il tratto escludente-avversativo più forte, per la presenza di una negazione (*no*) o di un avverbio negativo (*menos*). Insieme a *salvo que* specificano le circostanze p in cui non si realizza q, presentate come contrarie alle aspettative del parlante:

- 26) Todo cuerpo persevera en su estado de reposo o de movimiento rectilíneo uniforme *a menos que* la acción de alguna fuerza le obligue a modificar dicho estado. (A.A.V.V. 1995, in C.R.E.A.)

Ciascun CCC modalizza la condizione escludente in modo diverso, il che spiega la differenza tra i loro relativi indici di frequenza.

L'analisi dei tipici contesti d'uso indica che *salvo que*, il restrittivo più frequente (12 occorrenze), è anche il connettivo semanticamente più neutro e meno coercitivo. Dal latino *sálvu(m)*, il nucleo nominale è etimologicamente legato al significato di 'incolume', 'intatto'. *Salvo que* è dunque un connettivo che 'fa salva' qualcosa ed esprime una 'cauta riserva', un' 'eccezione' o un 'distinguo', come conferma la definizione di Moliner (1992, *sub voce*) che ricorre al lemma *salvedad*: "expresión restrictiva con la que se introduce una *salvedad* en la aplicación o alcance de algo expresado antes". La neutralità di questo connettivo, sotto il profilo dell'intensità della restrizione imposta, fa sì che la sua posizione sia molto più mobile di quella degli altri restrittivi, portatori di un'informazione rematica. All'interno del corpus, infatti, *salvo que* può assumere il valore tematico di introduttore di *setting*, esprimendo *ab initio* una riserva sull'applicazione della norma:

- 27) Ingreso. - *Salvo que* el Juez o Tribunal hubiese dispuesto el cumplimiento en otros días de semana, el ingreso del penado en el establecimiento penitenciario [...] deberá efectuarse entre las ocho de la mañana del viernes y las doce del mediodía del sábado [...]. (art. 14, R.D. 690/1996)

Il più delle volte, comunque, si comporta come gli altri restrittivi e introduce una condizione rematica, inserita dopo la principale per limitarne la portata:

- 28) Son infracciones muy graves: [...] la experimentación con embriones o fetos vivos, [...], *salvo que se trate* de embriones o fetos no viables, fuera del útero [...]. (letra e, art. 9, L. 42/1988)
- 29) La pena podrá aumentarse hasta prisión mayor, si, como consecuencia de la acción u omisión, se hubiese producido el siniestro de la aeronave, *a no ser que* el hecho constituyera delito más grave. (art. 14, L. 209/1964)

È opportuno osservare, inoltre, che l'assenza del tratto di 'perentorietà' nella semantica di *salvo que* ne rende compatibile l'accoppiamento con (*en el caso de que* (§ 5.1), CCC neutro con cui può fondersi per dare origine al connettivo complesso composito *salvo en el caso de que*, dal valore rematico ipotetico-restrittivo (equivalente a *excepto si*):

- 30) La solicitud o propuesta de indulto no suspenderá el cumplimiento de la sentencia ejecutoria, *salvo en el caso de que* la pena impuesta fuese la de muerte [...]. (art. 32, L. 18 de Junio de 1870)

Nella scala della 'forza coercitiva' con cui i restrittivi limitano *q*, *a no ser que* (4 occorrenze) sembra essere il connettivo più "autoritario": particolarmente adeguato a esprimere minaccia o divieto, il suo uso in tali contesti è già attestato in *fueros* d'epoca medievale (cfr. Montolio 1999: 3708). Questa specializzazione funzionale equipara l'uso di *a no ser que* a un *aut... aut*, il che può motivarne la bassa frequenza nel corpus. Si osservi, infatti, l'equivalenza dei due enunciati:

- 31) No te deajo salir, *a no ser que* *hayas hecho* los deberes / O haces los deberes o no te deajo salir.

A menos que, infine, è il connettore che esprime "minore aspettativa o probabilità di realizzazione" di *q* (Montolio 1999: 3709). In alcuni contesti sembra introdurre una sfumatura di incertezza o scetticismo da parte del parlante, un tratto semantico che lo rende poco acconcio al linguaggio normativo:

- 32) De 65 ediciones del Campeonato de Liga sólo en seis ocasiones, [...], el Madrid se encontraba tan abajo en la tabla en la jornada 18. Se trata de los años más negros del Real Madrid, un apartado en el que probablemente tendrá que añadirse un nuevo capítulo cuando finalice esta temporada, *a menos que* el equipo que dirige Jorge Valdano protagonice un espectacular cambio de rumbo. (PRENSA 1995, in C.R.E.A.)

Lo spoglio del corpus non ha evidenziato alcuna occorrenza di *excepto que*, un connettivo probabilmente inadeguato agli scopi dell'estensore delle leggi per la sfumatura 'volitiva' del suo significato, che tende a esprimere "la volontà [l'intenzione] del soggetto della predicazione riguardo alla realizzazione del contenuto della frase subordinata" (Wandruszka 1991: 416). Quest'osservazione trova riscontro nella seguente definizione del verbo *exceptuar* correlato: "Dejar *intencionalmente* de aplicar a cierta cosa algo que se hace con las demás del grupo de que forma parte" (Moliner 1992, *sub voce*, corsivo mio).

6. I CCC italiani in un corpus equivalente

Un esauriente esame contrastivo dei CCC impiegati nei testi legislativi spagnoli e italiani richiederebbe uno spazio non disponibile in questa sede. Mi limiterò quindi a riportare i risultati dello spoglio di otto testi legislativi (50.473 parole) di carattere penale. Come per il corpus spagnolo, si tratta di testi interi, diacronici (dal 1956 al 2003) e monolingui. Di seguito, riassumo i dati rilevanti per confrontare la frequenza distribuzionale dei CCC nei due corpora (§ 4):

Tabella 4

CCC denominali:	N. occorrenze
<i>Nel caso in cui</i>	5
<i>Nel caso che</i>	1
<i>Qualora</i>	56
CCC deverbali	0
Totale CCC ipotetici	62
CCC restrittivi:	
<i>Salvo che</i> (neg.)	41
<i>Sempre che</i> (aff.)	23
<i>A condizione che</i> (aff.)	7
<i>Purché</i> (aff.)	2
Totale restrittivi	73
Totale CCC	135

Un sintetico raffronto tra le Tabelle 1, 2 e 4 consente di esprimere alcune considerazioni generali sul grado di coincidenza delle strategie attivate da lingue affini, nello stesso genere testuale, per esprimere la condizionalità. La maggiore presenza di CCC nel corpus italiano (135) rispetto a quello spagnolo (62) è dovuta all'inclusione, tra i denominali italiani, di *qualora*,¹⁵ connettivo dal duplice valore condizionale o temporale, a seconda del modo con cui si combina, che ricorre anche nei contesti in cui in spagnolo troviamo i connettori semplici *si* e *cuando* (qui non considerati perché non CCC). Si nota, inoltre, una maggiore varietà di denominali in spagnolo (15 occorrenze), ottenuti a partire dai sostantivi *caso* e *supuesto*, mentre nel corpus italiano i CCC contenenti *caso* sono relativamente pochi (6), eclissati dalla notevole frequenza di *qualora* (56).

15 Considerato denominale in senso etimologico, in quanto risultato dell'unione delle unità lessicali *quale* e *ora* (Venuti 2000: 133).

Osservando i dati, si direbbe che le proprietà semantiche e distribuzionali di *qualora* coincidano in spagnolo con quelle dei connettivi semplici *si* e *cuando*, nonché dei denominali contenenti i lemmi *caso* e *supuesto*. *Qualora* può dunque esser proposto come traducevole che ‘negozia’, in numerosi contesti, non solo i significati di *en el caso / supuesto de que*, come indicano i dizionari bilingui, ma anche dei connettori semplici *si* e *cuando* per introdurre le ipotesi di reato disciplinate nelle fattispecie:

- 33) *Qualora* il procuratore generale proceda alla contestazione dell'illecito amministrativo ai sensi dell'articolo 58 [...], gli estremi del provvedimento sono inseriti nel registro delle indagini avviate. (art. 4, c. 5, Decreto 26 giugno 2003, n. 201)
- 34) *Si* concurre ánimo de lucro personal, la pena será de prisión mayor y multa de 30.000 a 300.000 pesetas. (apt. 2, art. 150 L.O. 5/1985)
- 35) *Cuando* los delitos de calumnia e injuria se cometan en período de Campaña Electoral [...], las penas privativas de libertad prevista al efecto en el Código Penal se impondrán en su grado máximo. (art. 148 L.O. 5/1985)

Il confronto dei dati indica anche una minore gamma di restrittivi nella legislazione penale italiana: per esprimere una limitazione alla validità generale di *q*, il legislatore spagnolo impiega ben otto connettivi (*siempre que*, *en cuanto*, *en tanto*, *siempre y cuando*, *con previsión de que*, *salvo que*, *a no ser que*, *a menos que*), mentre in italiano se ne usano solo quattro (*salvo che*, *sempre che*, *a condizione che*, *purché*). Ciò si deve all'impiego di un unico CCC negativo nel corpus italiano, *salvo che*, che ha tre equivalenti in spagnolo (*salvo que*, *a no ser que*, *a menos que*). In effetti *salvo che*, neutro rispetto allo stato epistemico di *p*, presenta da solo un numero di occorrenze (41) molto vicino a quello della totalità dei CCC restrittivi spagnoli (47), il che dimostra la versatilità di questo connettore italiano. In spagnolo, invece, l'unica circostanza in cui *q* non si verifica è espressa da CCC aventi un maggiore grado di specializzazione, in particolare quando si introducono enunciati rematici:

- 36) [...] *salvo che* il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, [...], favorisce la permanenza di questi [dello straniero] nel territorio dello Stato [...], è punito con la reclusione fino a quattro anni [...]. (art. 12 –sexies D. Leg.vo 286/1998)
- 37) La pena podrá aumentarse hasta prisión mayor si [...] se hubiese producido el siniestro del aeronave, *a no ser que* el hecho constituyera delito más grave. (art. 14, L. 209/1964)
- 38) Si [la mujer] estuviese casada, se precisará [para acceder a las técnicas de Reproducción Asistida] además el consentimiento del marido, [...], *a menos que* estuvieren separados por sentencia firme de divorcio [...]. (apt. 3, art. 6, L. 35/1988)

Anche sul versante degli affermativi, lo spagnolo presenta una più ampia gamma di possibilità: cinque tipi diversi (*siempre que, en cuanto, en tanto, siempre y cuando, con previsión de que*) rispetto ai tre italiani (*sempre che, a condizione che, purché*). I dati indicano una totale coincidenza delle occorrenze di *siempre que* e di *sempre che*, che condividono gli stessi contesti d'uso. Il maggior numero di affermativi in spagnolo è anche dovuto a fenomeni di variazione del corpo del connettivo mediante endiadi (*siempre que; siempre y cuando*) o per 'sdoppiamento' di un unico CCC (*en tanto en cuanto = en tanto; en cuanto*), casi già evidenziati agli esempi 18-20 e 22, 23.

Si osservi, infine, che lo spagnolo utilizza un connettivo 'autoritario' restrittivo negativo (*a no ser que*, si veda § 5.2.2, es. 29), mentre nel corpus italiano il CCC dotato di maggior forza coercitiva è l'affermativo *a condizione che*. La carica semantica 'autoritaria' di quest'ultimo, evidenziata da Venuti (2000: 142-150), lo rende particolarmente adeguato ad esprimere restrizioni nei testi normativi italiani:

- 39) La restituzione [delle cose sequestrate] è concessa *a condizione che* prima siano pagate le spese per la custodia e la conservazione delle cose sequestrate, salvo che siano stati pronunciati provvedimento di archiviazione, sentenza di non luogo a procedere o sentenza di proscioglimento [...]. (art. 84, c.2, Decr. 28 luglio 1989, n. 271)

Anche in castigliano il lemma *condición* contiene nella sua semantica tratti di 'autorità' riconoscibili nelle collocazioni che segnalano la differenza di ruoli tra chi esercita il potere (*dictar, imponer, poner una condición*) e chi lo subisce (*cumplir, llenar, satisfacer una condición*). Ciononostante, le consuetudini espressive del legislatore spagnolo manifestano una marcata riluttanza all'uso di *a condición de que*: nel C.R.E.A. su 182 occorrenze di questo CCC (in 147 documenti) solo sette si riferiscono a testi legislativi, di cui tre provengono da un documento prodotto in ambito comunitario (*Directiva 2000/31/CE del Parlamento Europeo y del Consejo, de 8 de junio de 2000*), due dalla *Ley 17/2001 de Marcas* (che recepisce precedenti direttive europee, calcandone probabilmente le strutture condizionali) e due occorrenze si trovano nel codice della strada spagnolo. Nei contesti in cui si intravede la 'relazione verticale' nella comunicazione legislatore-cittadino, i testi legislativi analizzati evitano oculatamente *a condición de que* e preferiscono ricorrere al CCC restrittivo-affermativo *siempre que* (23 occorrenze), più neutro e meno perentorio in relazione al grado di impegno del parlante (§§ 5, 5.2.1):

- 40) La donación solo será revocable cuando el donante, por infertilidad sobrevinida, precisase para sí los gametos donados, *siempre que* en la fecha de la revocación aquellos estén disponibles. (apt. 2, art. 5, L. 35/1988)

Nei rari casi in cui l'estensore delle norme spagnole ricorre ai derivati del lemma *condición*, non utilizza il CCC *a condición de que* ma opta per il verbo *condicionar(se)* coniugato alla forma medio-passiva, per la perifrasi spersonalizzante *quedar condicionado* o per forme non personali del verbo quali il gerundio. Si tratta di strategie illocutorie che attenuano il carattere coercitivo di *p* ed evitano di manifestare la volontà del soggetto che impone la condizione:

- 41) Si la solicitud de extradición se basa en sentencia dictada en rebeldía del reclamado, en la que éste haya sido condenado [...], se concederá la extradición *condicionándola a que* la representación diplomática en España del país requirente [...] ofrezca garantías suficientes [...]. (art. 2, L. 4/1985)
- 42) La concesión del permiso de trabajo *quedará condicionada a que* el solicitante presente contrato de trabajo por escrito [...]. (art. 17, L. 7/1985)
- 43) El intercambio de información *se condicionará a* lo dispuesto en los Convenios y Tratados Internacionales [...]. (apt. 3, art. 16, L. 19/1993)

L'assenza dal corpus spagnolo di *a condición de que* (§§ 4, 5.2.1), traluce diretto di *a condizione che* secondo tutti i dizionari bilingui, dimostra l'inappropriatezza di una traduzione affidata alla mera trasposizione del significante, poco attenta al valore distribuzionale e alle proprietà distintive dei CCC in un determinato genere testuale.

7. Conclusioni

Rispetto al connettivo condizionale non marcato *si*, i CCC evidenziano una complessità strutturale che si riflette, a livello semantico e pragmatico, in un maggior grado di specificità delle funzioni cui essi assolvono. È questa la ragione delle restrizioni distribuzionali cui questi connettivi sono soggetti nel corpus spagnolo (16.06%) rispetto alle altre strutture condizionali, in quanto le condizioni che introducono presentano una gamma più circoscritta di impieghi.

L'osservazione dei dati e dei contesti d'uso sembra indicare una correlazione tra indici di frequenza e specificità semantiche dei connettivi. In particolare, il legislatore spagnolo seleziona CCC neutri rispetto allo statuto epistemico di *p*, mentre evita quelli che lascerebbero trapelare una sua valutazione sulla condizione introdotta. L'assenza di connettivi 'autoritari' come *a condición de que*, le rare occorrenze del 'perentorio' *a no ser que* e il prevalere di CCC con una minore 'forza coercitiva', infine, sono interpretabili come strategia illocutiva volta a contemperare le esigenze di democraticità e di autorità nel dettato legislativo. Le proprietà semantiche e la frequenza distribuzionale dei CCC, infine, costituiscono saldi punti di riferimento per la selezione di

traducenti adeguati all'interno delle convenzioni del genere, benché un puntuale studio contrastivo spagnolo-italiano sui marcatori della condizionalità rimanga ancora da fare.

Riferimenti bibliografici

- Alarcos Llorach E. (1999) *Gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa Calpe.
- Alcaraz Varó E. & Hughes B. (2002) *El español jurídico*, Barcelona, Ariel.
- Alcina Franch J. & Blecua J.M. (1975) *Gramática española*, Barcelona, Ariel.
- Casares J. (1990) *Diccionario ideológico de la Lengua Española*, 2ª edición, Barcelona, Gustavo Gili.
- C.R.E.A. [en línea]. *Corpus de referencia del español actual*, Banco de datos: Real Academia Española, <http://www.rae.es> (consultato il 3.11.2005).
- Eberenz R. (1982) “Las conjunciones temporales en español. Esbozo del sistema actual y de la trayectoria histórica en la norma peninsular”, *B.R.A.E.*, vol. LXII, pp. 289-385.
- Fernández Álvarez J. (1984) *El subjuntivo*, Madrid, Edi-6.
- Garofalo G. (2003) *La Ley Orgánica 4/2000 de Extranjería*, Padova, Unipress.
- Gili Gaya S. (1961) *Curso superior de sintaxis española*, Barcelona, Bibliograf.
- Greenberg J.H. (1963) “Some universals of grammar with particular reference to the order of the meaningful elements”, in *Universals of Language*. Ed. by J.H. Greenberg, Cambridge MA/London, MIT Press, pp. 73-113.
- Hernández A. C. (1984) *Gramática funcional del español*, Madrid, Gredos.
- Lyons J. (1995) *Linguistic Semantics. An introduction*, Cambridge, C.U.P.
- Miguel E. de (2000) “El texto jurídico-administrativo: análisis de una Orden Ministerial”, *Revista de lengua y literatura españolas*, 2, Madrid, pp. 6-31.
- Moliner M. (1992) *Diccionario de Uso del Español*, Madrid, Gredos.
- Montolío E. (1991) “On conditional structures with complex connectors”, in *Adverbialia. Working papers of Eurotyp*. Ed. by J. Van der Auwera, European Science Foundation, pp. 33-52.
- Montolío E. (1999) “Las construcciones condicionales” in *Gramática descriptiva de la lengua española*, vol. 3. Dirigida por I. Bosque y V. Demonte, Madrid, Espasa Calpe, pp. 3643-3737.
- Mortara Garavelli B. (2001) *Le parole e la giustizia*, Torino, Einaudi.
- R.A.E. (1973) *Esbozo de una nueva gramática de la lengua española*, Real Academia Española, Madrid, Espasa Calpe.
- R.A.E. (2003) *Diccionario de la Real Academia Española*, Madrid, Espasa Calpe.

- Roulet E. (1996) "Polyphony" in *Handbook of Pragmatics*. Ed. by J. Verschueren, J.O. Östman and J. Blommaert, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 1-18.
- Seco R. (1993) *Manual de gramática española*, Madrid, Aguilar.
- Seco M., Andrés O. & Ramos G. (1999) *Diccionario del Español Actual*, Madrid, Aguilar.
- Venuti J. (2000) *I connettivi condizionali complessi in italiano e in inglese*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Wandruszka U. (1991) "Frase subordinate al congiuntivo", in *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 2. A cura di L. Renzi e G. Salvi, Bologna, Il Mulino, pp. 415-481.

Corpus spagnolo

- A.A.V.V. (1999) *Legislación penal especial y Normas complementarias in Código Penal y Legislación Complementaria*. Ed. por J. Díaz-Maroto y Villarejo y C.J. Suárez González, Madrid, Civitas, pp. 325-531.

Corpus italiano

- Decreto 26 giugno 2003, n. 201 Ministero della Giustizia
Decreto del Presidente della Repubblica n. 75 del 12/04/1990
Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286
Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 271
Legge 26 luglio 1975, n. 354
Legge 27 dicembre 1956, n. 1423
Titolo II Codice Procedura Penale
Titolo III Codice Procedura Penale